magazine

Sea Kayak Italy

numero pilota 00/2022

SPRING edition

prodotto da SEA KAYAK ITALY
Scuola e turismo in kayak da mare

CONTENUTI

03 Editoriale

04 Profili consigliati

05 Rio Marina

06 Kayak e natura a 360°

16 Norvegian classics

28 Da sola non puoi uscire

34 Baidarka Explorer

PERCHÈ UN MAGAZINE?

Da kayaker a kayaker.
Trascorriamo molto tempo sui socials dove solitamente troviamo post e informazioni poco dettagliate, veloci, sommarie.
Sentivamo la necessità di avere una lettura da poltrona solo sul sea kayak, capace di stimolare la voglia di pagaiare, di pensare e che che fosse arricchente.
Il kayak da mare italiano è un insieme unico di pagaiatori, non è il siparietto di pochi!

SKI magazine vuole dare voce a chi realmente trascorre tempo in acqua, a chi contribuisce a rendere reale il sea kayak, a chi crede nell'importanza della conoscenza, della capacità e soprattutto nel rispetto verso l'ambiente che ci accoglie.
Il sea kayak è un mondo internazionale per fare turismo in Italia ma anche all'estero, in ogni numero cercheremo di creare connessioni con pagaiatori fuori Italia.
Ringrazio di cuore gli amici che hanno collaborato con il loro tempo ed esperienza a creare e condividere testi e fotografie e soprattutto hanno creduto in questo progetto.
Sono sicuro che il magazine continuerà a crescere con il contributo di tutti perchè il kayak da mare italiano ha molto da dire.

WHY MAGAZINE MATTER?

From kayaker to kayaker.
We spend a lot of time on socials where we generally find posts and information that are not very detailed, fast, summary.
We felt the need to have an armchair reading only about the sea kayaking,
a reading capable of stimulating the desire to paddle, to think and to be enriching.
The Italian sea kayaking is a unique group of paddlers, it is not the the voice of a few.

SKI magazine wants to give a voice to those who really spend time at sea, to those who really contribute to making sea kayaking real, to those who believe in the importance of knowledge, ability and above all respect the environment that welcomes us.
Sea kayaking is an international activity, a way to do tourism in Italy but also abroad, in each issue we will try to create connections with paddlers outside Italy.
I sincerely thank friends who have collaborated with their time and experience to share texts and photographs that immediately believed in this project.
I am sure that the magazine will continue to grow with the contribution of everyone.

PROFILI CONSIGLIATI

Ecco alcuni profili da seguire che ti possono essere da spunto....

Mark Kelly and his team are specialize in preparing people to take groups into the outdoor environment safely both commercially and for leisure.

Seda Tunca is a young Outdoor Educator & Sea Kayak Guide woman.
She works for SeaKayaKoy based in Turkey

Eiichi Ito funder of www.storm-on.com Japanese greenland style expert

Gabriele Lamartina è BC Sea Kayak Leader, Expedition Guide RYA Yachtmaster Offshore, PADI Dive Master, Surfski , zodiac driver e un'istruttore di jet ski.
Attualmente si trova in Antartico dove conduce gruppi all'esplorazione tra i ghiacci!

Nei pressi di Rio Marina - Isola d'Elba

KAYAK E NATURA A 360°

L’ambiente lagunare

di Alessandro Martella

Il kayak è una straordinaria imbarcazione che con le sue caratteristiche esclusive ci consente di esplorare ambienti ed ecosistemi non raggiungibili in altro modo.

In questo articolo ci dedicheremo alle zone dalle acque basse “estreme”, in altre parole agli ambienti di laguna prendendo come riferimento la ben nota ed affascinante Laguna di Venezia.

Navigare in acque basse (anche estremamente basse) come quelle di vaste aree della laguna veneziana ci costringe a spingere il nostro kayak al limite delle sue proprietà di galleggiamento e non solo, ci richiede di acquisire conoscenze ed informazioni naturalistiche e tecniche che potremmo meglio definire come oceanografiche.

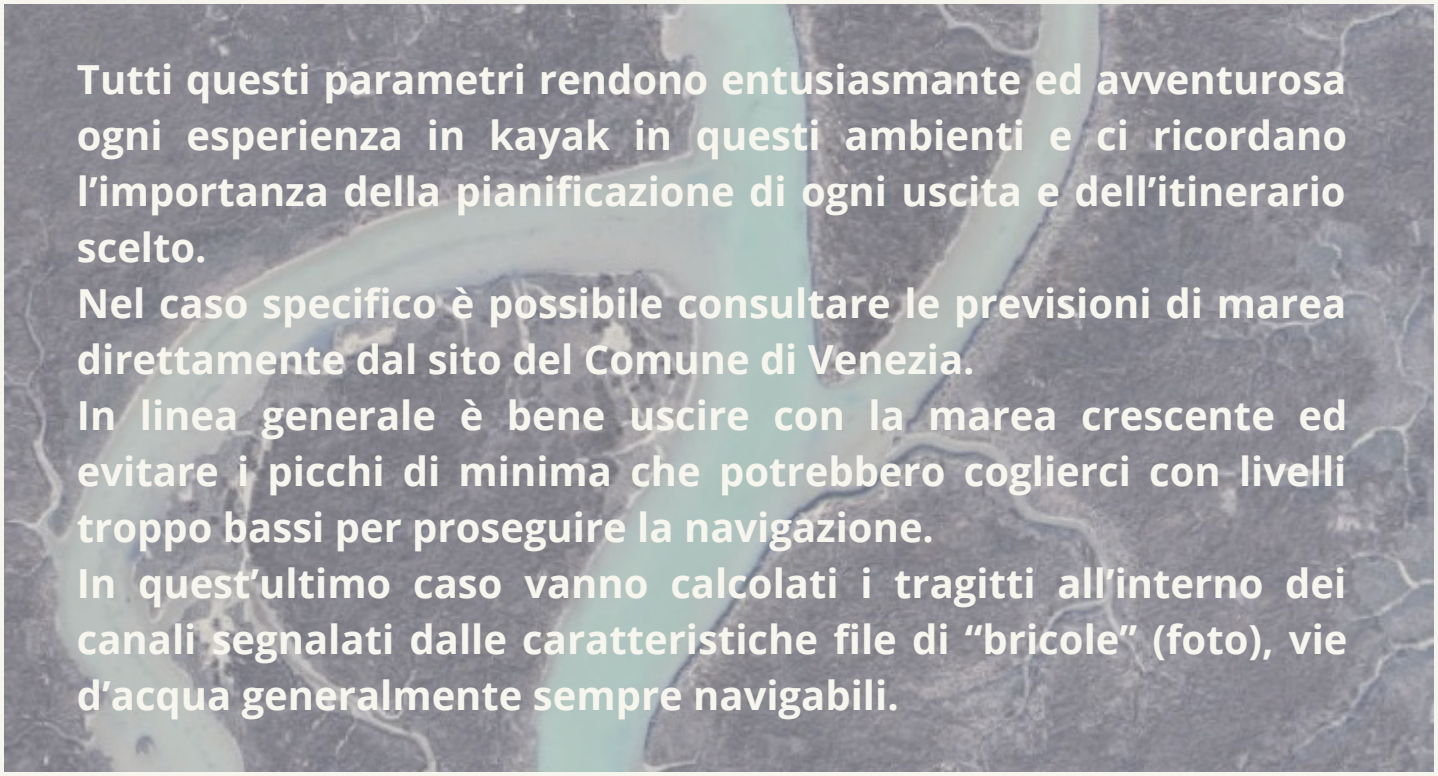
Quelle informazioni tanto fondamentali per i paddler abituati all’ambiente oceanico che invece in moltissimi casi possiamo trascurare durante la pianificazione delle nostre uscite nel bacino del Mediterraneo, stiamo parlando della marea.

Infatti le escursioni di marea nel nord dell’Adriatico possono raggiungere valori significativi e non trascurabili per la navigazione nelle aree lagunari.

KAYAK E NATURA A 360°

L’ambiente lagunare

Vediamo alcuni interessanti dettagli relativi ai parametri che influenzano i livelli di mare della Laguna di Venezia.
Innanzitutto la marea astronomica, generata dalla forza di attrazione gravitazionale delle masse di sole e luna, ma questo è solo il primo aspetto. Dobbiamo considerare importanti fattori meteorologici e stagionali come ad esempio le abbondanti precipitazioni localizzate nel nord Italia in grado di mandare in piena quei corsi d’acqua che hanno la loro foce nel settore geografico della laguna, ed ancora i forti venti di scirocco nel basso Adriatico e le variazioni di pressione atmosferica in grado di aumentare la pressione della massa d’acqua adriatica verso nord, e generare il fenomeno delle onde di Sessa (Seiche in inglese), amplificate dalla grande differenza di volume e forma tra il bacino Adriatico, stretto ed allungato, rispetto al resto del Mediterraneo.
Queste lunghissime onde con altrettanto lunghi periodi variabili tra le 6, 12 e 24 ore sono in grado di sincronizzarsi con i livelli di massima e minima marea astronomica e generare veri e propri picchi record all’interno della laguna veneziana.



Tutti questi parametri rendono entusiasmante ed avventurosa ogni esperienza in kayak in questi ambienti e ci ricordano l’importanza della pianificazione di ogni uscita e dell’itinerario scelto.
Nel caso specifico è possibile consultare le previsioni di marea direttamente dal sito del Comune di Venezia.
In linea generale è bene uscire con la marea crescente ed evitare i picchi di minima che potrebbero coglierci con livelli troppo bassi per proseguire la navigazione.
In quest’ultimo caso vanno calcolati i tragitti all’interno dei canali segnalati dalle caratteristiche file di “bricole” (foto), vie d’acqua generalmente sempre navigabili.

KAYAK E NATURA A 360°

L’ambiente lagunare

"I fenicotteri"
vista dal kayak

KAYAK E NATURA A 360°

L’ambiente lagunare

Ora siamo pronti per iniziare l'esplorazione!

La maggior parte delle isole interne alla laguna sono disabitate, piatte e ricoperte di una vegetazione erbacea caratteristica, costituita in prevalenza da quella che viene definita la prateria a salicornia.
Il salicornieto è un ecosistema caratterizzato dalla presenza predominante di specie alofite (adattate agli ambienti salini) comunemente chiamate appunto salicornie.
Queste estese praterie, insieme alle aree di canneto delle acque meno salate, costituisco importantissimi siti di nidificazione e rifugio dell’avifauna. I frutti stessi della salicornia possono essere utilizzati come fonte di cibo da diverse specie di uccelli.

Altre piante che condividono lo stesso ambiente sono l’astro marino, dalla splendida fioritura tardiva tra settembre e novembre e la suaeda marittima che colora di rosso vaste porzioni della laguna.

KAYAK E NATURA A 360°

L’ambiente lagunare

Altri luoghi da esplorare all’interno della laguna sono i numerosi canali di marea, e lì potremo volgere lo sguardo in basso, proprio sotto al nostro kayak.
Questi canali meandriformi rappresentano le vie di comunicazione naturale della laguna con il mare aperto, e sono caratterizzati da acqua limpida, fresca mossa da correnti costanti che garantiscono il ricambio e l’ossigenazione necessari alla vita dell’ecosistema lagunare.
Le acque poco profonde e più limpide ci consentiranno di scoprire un’altra importante rigogliosa prateria sotto la superficie, costituita dalla famosa Posidonia oceanica.
Quella che può sembrare una verdissima alga è in realtà una pianta acquatica, tecnicamente una fanerogama o pianta vascolare.
A dispetto del suo nome, la Posidonia oceanica è una specie endemica del Mar Mediterrano, dal grande fascino ed in grado di creare estesi habitat ricchi di biodiversità marina.
Un altro tesoro naturalistico che si cela nelle acque lagunari è il grande bivalve comunemente chiamato nacchera, che può raggiungere ben un metro di lunghezza. Il suo nome scientifico è Pinna nobilis e si tratta del più grande bivalve presente nel Mar Mediterraneo, oggi fortemente minacciato dalla presenza di un parassita che ne ha ridotto la popolazione totale del 95%.

Oggetto di ricerca e studio per la sua conservazione, Pinna nobilis è la protagonista di un interessante progetto di Citizen Science nel quale i kayaker impegnati nell'esplorazione della laguna veneziana possono giocare un ruolo fondamentale segnalando la presenza di esemplari all’Istituto di Scienze Marine del CNR, attraverso la raccolta e l’invio di punti georeferenziati.

KAYAK E NATURA A 360°

L’ambiente lagunare

MAPPA LA PINNA!

CNR ISMAR
ISTITUTO DI SCIENZE MARINE

partecipa anche tu all’iniziativa di *citizen science* del CNR-ISMAR
per la mappatura di *Pinna nobilis* in Laguna di Venezia e lungo le coste del Veneto

inserisci le tue segnalazioni sulla pagina https://cutt.ly/pinna
oppure inviale all'indirizzo segnalazioni@ve.ismar.cnr.it
puoi seguirci su www.facebook.com/MappaLaPinna

LA SPECIE

Pinna nobilis, detta nacchera o palostrega, è un’icona del Mediterraneo ed uno dei più grandi bivalvi al mondo, raggiungendo talvolta il metro. Nei bassofondali della Laguna di Venezia e nelle secche e tegnùe del Veneto forma importanti colonie. Svolge un importante ruolo ecologico, favorendo la biodiversità e la funzionalità dell'ecosistema. Poiché sottoposta a numerose pressioni, tra cui il prelievo, il danneggiamento accidentale ed il degrado dell'habitat, è specie protetta e vige il **divieto assoluto di raccolta**.

L'EMERGENZA

Dal 2016 un parassita, *Haplosporidium pinnae*, ha decimato la specie in tutto il Mediterraneo, mettendone a rischio la stessa sopravvivenza. L’epidemia ha raggiunto nel 2020 anche la Laguna di Venezia e le tegnùe, con una mortalità tra il 60 ed il 95% degli esemplari. Ma si può ancora agire. Il recupero delle popolazioni colpite dipende dalla presenza di individui resistenti, ed è perciò fondamentale mappare la distribuzione della specie e monitorarne lo situazione. Contribuisci anche tu alla ricerca per *Pinna nobilis* segnalando le tue osservazioni a Mappa la Pinna!

KAYAK E NATURA A 360°

L’ambiente lagunare

Il principale aspetto naturalistico della laguna che attirerà automaticamente i nostri occhi è l'abbondante presenza di numerose diverse specie di avifauna.
La laguna di Venezia rappresenta un ambiente ideale per gli uccelli, una sorta di scalo aeroportuale internazionale per le specie migratrici tra le quali potremmo citare gli splendidi fenicotteri rosa che in alcuni periodi dell’anno si radunano a migliaia per una pausa ristoratrice a base di molluschi, insetti acquatici e piccoli crostacei dai quali traggono la tipica colorazione rosa.
Divisi in centinaia di stormi i fenicotteri ripartono diretti più a nord o a sud per la nidificazione o per trascorrere la stagione fredda a latitudini più miti.

KAYAK E NATURA A 360°

L’ambiente lagunare

L’anno appena trascorso, il 2021, ci ha regalato una sorpresa inaspettata, una nuova presenza, quella dell’ibis sacro del Nilo con una colonia di circa ben 500 esemplari, proprio a ridosso della città di Venezia.
Si tratta di una specie di origine Egiziana che oggi, completamente scomparsa dalla sua terra di origine, si sta rapidamente diffondendo in nuovi ambienti tanto da essere considerata specie invasiva... L’Ibis del Nilo, ora anche Veneziano!

Le specie dell'avifauna sono davvero numerose e molto diverse tra loro: dal cavaliere d’Italia, alla beccaccia di mare, la pavoncella e l’avocetta, le sterne, i gabbiani, i cormorani, cigni, numerose specie di anatra ed il vasto gruppo del limicoli.Dicevamo oltre un centinaio di diverse specie da scoprire e riconoscere grazie all’uso di un manuale tascabile e un buon binocolo che potrebbero entrare a far parte della nostra dotazione da gavone per una splendida ed avventurosa giornata nella laguna di Venezia.

KAYAK E NATURA A 360°

L’ambiente lagunare

articolo scritto da
Alessandro Martella

Alessandro Martella è Naturalista e Guida Ambientale Escursionistica associata ad AIGAE.
Si occupa di accompagnamento escursionistico in natura, viaggi ed esperienze outdoor tra mare e montagne, e segue progetti di Educazione Ambientale per Scuole e Musei Scientifici.
Appassionato kayaker d'acqua dolce e salata in continua formazione con ISKGA e British Canoeing.

“Bricole”
vie d’acqua generalmente navigabili

NORWEGIAN CLASSICS

by Kristoffer Vandbakk

Norway has the second longest coastline in the world and offers a wide variety of destinations to explore in a sea kayak. The Norwegian coastline was formed by glacial activity over 15000 years ago and geological features such as nunataks, fjords and moraines can be seen today.
From the more populated areas in the south to the exposed west and remote north, Norway has something to offer paddlers at any level.

By law you can establish a two day camp in nature as long as it is at least 150 meters away from a house and not on cultivated land. Additional local rules and restrictions may apply but in general camping from your sea kayak is easy. This freedom does however come with some responsibilities on the part of the camper and it is essential to care for the environment and practice low trace camping.

Let's begin by looking at a few popular areas in the southern part of the country. Southern Norway is characterised by smooth granite rocks formed by glaciers. The outer Oslo fjord has hundreds of islands and from the border of Sweden to the border of Telemark county there lies two national parks called Færder and Hvaler national park. Both parks are in the path of migrating birds flying north in spring and south in autumn. Smaller seal colonies also exists but due to regulated hunting they are quite shy whenever they see humans.

From the Swedish border in the east to the county border of Telemark, this area offers countless camping sites and some of the best sea kayaking near the capital of Oslo.

NORWEGIAN CLASSICS

The area is exposed to any southerly swell but it has only a small tidal range of 0,5 meters.
This is due to an amphidromic point near the southern tip of Norway where the tidal range is zero meters. The amphidromic point is formed as the tide moving north is split into two tidal waves by the UK and Ireland.

One part of the tide moves through the English channel while the other goes around the west coast of UK and Ireland.
The two tidal waves meet at a point near the southern tip of Norway equalizing each other and thus the tidal range is zero in this area.
The tidal range gradually increases the further away you are from this point and in norther Norway the spring tide creates a 4 meter tidal range.

The outer Oslo fjord offers beaches and smooth granite rocks. Some islands has trees while others only shrubs and grass.
This means you can adapt your style of camping using a hammock or a tent. Available fuel for fires may also be limited where the vegetation is sparse.

The many narrow passages and smooth rocks allows for some great rock gardening. Photo: Heiko Junge.

NORWEGIAN CLASSICS

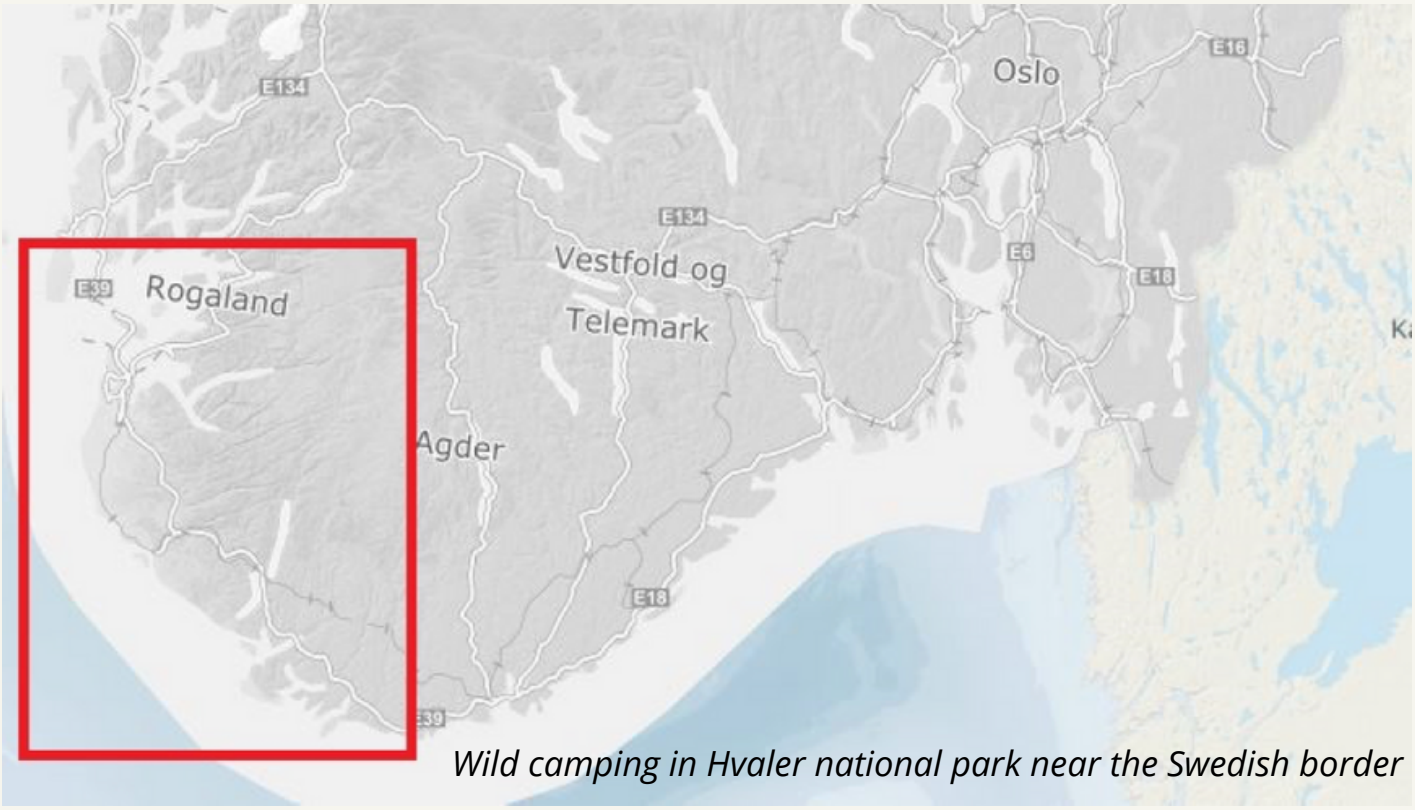
The smooth granite rock near the city of Larvik can provide a gentle playground

There are surf beaches and areas well suited for rock-hopping on both sides of the Oslo fjord. Weekend touring along the coast is popular but you are likely to have most of the area to yourself outside the busy summer season. It's possible to paddle all year round in Norway but most are active from April until October.

My favorite part of the year is October as it is about 12 degrees in the air and the sea. At this time of the year we often get low pressure systems moving in and they normally create a bit more waves and action along the coast.

Wild camping in Hvaler national park near the Swedishborder

NORWEGIAN CLASSICS



Wild camping in Hvaler national park near the Swedish border

There are several local guides in the area and they arrange guided day trips, overnight trips and all sorts of sea kayak coaching.

The South West coast

The southwestern part of Norway has a varied coastline with long sandy beaches, deep fjords and a rugged rocky coastline. The most prevalent feature is the 70 km of beaches at Jaeren south of Stavanger. The surf on these beaches can be very good given swell from the south west.

Near the city of Stavanger lies one of Norway's deep fjords.
The Lysefjord is 42 km long and has steep cliffs towering 1200 meters above the fjord. The fjord is steep but it has several campsites suitable for kayakers. One option is to paddle from where the ferry at Lauvvik goes into the fjord. You can then spend three days exploring the fjord before you catch the ferry from Lysebotn back to your starting point. There are seal, eagles and fish in the fjord.
Fishing in the sea from the kayak or land is legal in Norway and most of the coastline has lots of fish.

NORWEGIAN CLASSICS

One of many beaches in southwestern Norway.
This one is near the town of Farsund

NORWEGIAN CLASSICS

Typical rocky landscape near the southern tip of Norway (Lindesnes lighthouse)

Exploring the Lysefjord

NORWEGIAN CLASSICS

The West Coast

Near the city of Bergen lies the archipelago of Øygarden. This area is riddled with thousands of islands offering sheltered areas but also exposed and remote islands. The west coast of Norway is well known for big swell and a rugged coastline. A good starting point is the island of Turøy. There is a large parking lot there and the surrounding area offers both exposed and sheltered paddling.

NORWEGIAN CLASSICS

Some of the most interesting fjords are on the west coast of Norway. The Naeroyfjord is the most narrow fjord with only 250 meters at its most narrow.
The mountains surrounding the fjord reach up to 1761 meters above the sea. The area is great for paddling and camping and the fjord is about 17 kilometers long.
Day trips and overnight trips are doable for paddlers at all levels given low wind. Hiking up the mountain trail to the Stigen farmstead is a great way to explore the fjord on foot.

The west coast of Norway is exposed to a big fetch with Greenland as the next coastline. Big swell and incoming low pressure systems is normal for most of the year.
There are endless interesting opportunities for the adventurous sea kayaker along this coast. The bird and animal life in Norway starts getting more plentiful the further north one gets.

One of many waterfalls in the Naeroyfjord

A humpback whale near the village of Skjervoy

NORWEGIAN CLASSICS

Northern Norway

Some of the most spectacular landscapes are found in Northern Norway. It's a long coastline of more than 1000 kilometers and this article cannot possibly cover all the interesting destinations.

Starting south in the region the Lofoten islands is a mountainous archipelago with an exposed west coast and a slightly more sheltered east coast.

The tide is stronger here and there are tidal currents at narrow passages and at large headlands. At the southern tip of the islands lay the well known Mosken tidal current. It's 3 km wide current that moves at about 6 knots at spring tide.

Combined with the ocean swell the current can create dangerous conditions for all sea faring vessels.

On calm days however the current and surrounding area is a great destination for the well trained sea kayaker.

The islands has orcas, seals, eagles, puffin colonies and a myriad of other bird life. The beaches are huge and the mountains contain lots of sea caves for kayakers to explore. The Lofoten islands lies above the arctic circle and the midnight sun will therefore shine from May until July.

NORWEGIAN CLASSICS

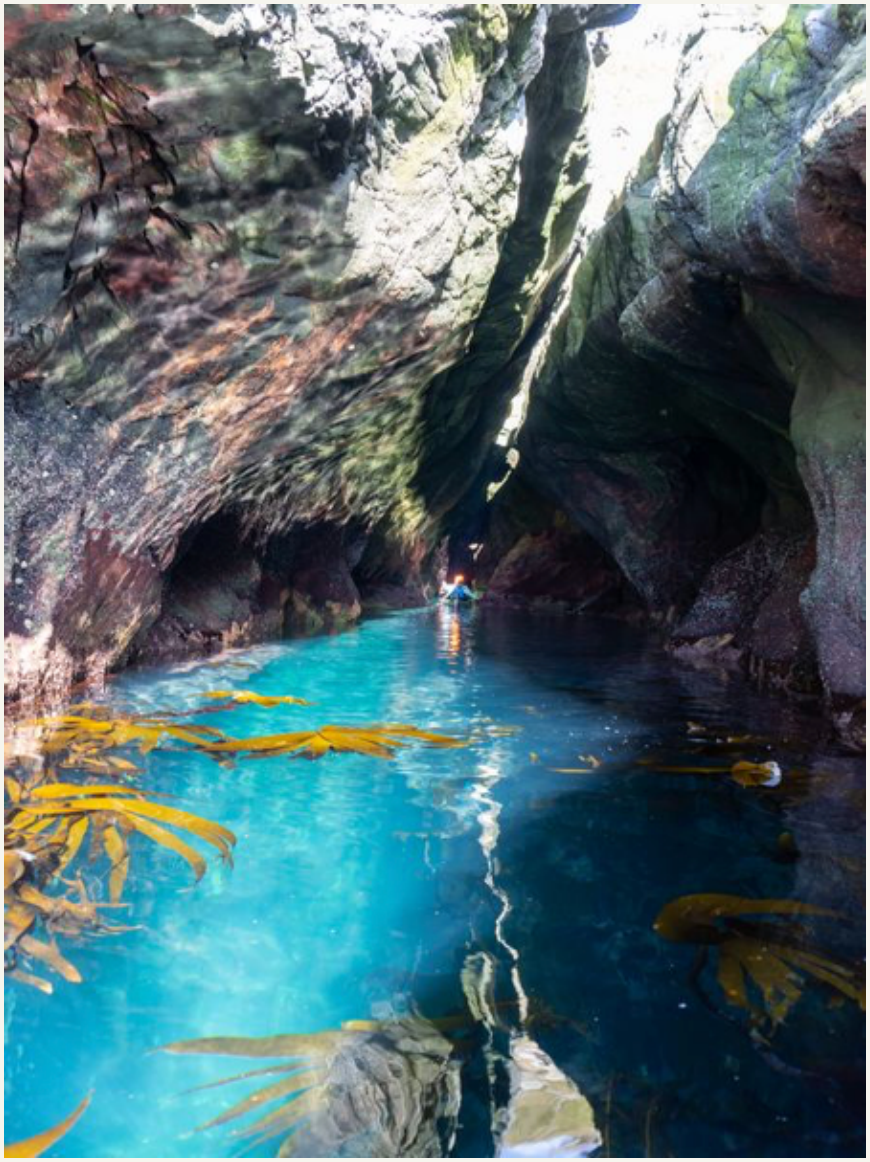
Northern Norway

Moving further North the island of Senja is another spectacular area with tall mountains and deep fjords exposed to the open sea. There are exposed beaches on the west coast and small sandy islets perfect for camping. Bergsfjorden is a popular fjord for sea kayakers due to its many small sandy islets perfect for day trips and camping. The tall mountains on the west coast can form strong offshore winds in some of the fjords. This can be a real hazard for sea kayakers. The west coast is full of tall and steep mountains with deep fjords.

The fjords have small villages in them but the most western part is mostly uninhabited and remote.

In this part of the country you can expect to see humpback whales and Orcas more frequently. The island of Skjervøy is a well known destination for whales during winter time and a chance to see these animals from the kayak is very real.

Ancient nunataks on the west coast of Senja.



A cave on Vaeroy island

NORWEGIAN CLASSICS

Northern Norway

Going even further North the island of Sørøya can give the adventurous sea kayaker many amazing experiences.
The island is nearly as far north as you can get in Norway and it has a very rich fauna with huge bird colonies, whales and of course lots of fish.
The mountains are not as tall and spiky as at Senja and Lofoten.
The island is covered in low green vegetation during summer and it is therefore called the green island.
Being this far north there are no trees, only grass and bushes.
As with Lofoten there are many caves to explore as a sea kayaker.
This region of Norway is very sparsely populated and the entire west coast is remote with very few signs on civilization.

Some interesting geology on Soroya near the village of Sorvaer

article written by
Kristoffer Vandbakk

About the author.
Kristoffer Vandbakk is a sea kayak guide and coach operating south in Norway near the capital of Oslo. His company Norwegian Sea Kayaking specializes in sea kayaking expeditions all along the coast.
Kristoffer is a Norwegian Canoe Association 5 star coach, ISKGA Advanced Guide and British Canoeing Sea Kayak Leader. Visit www.norwegianseakayaking.com for more information about guided trips in Norway.

NORWEGIAN CLASSICS

Kvalvika beach in Lofoten

Bunes beach in Lofoten

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

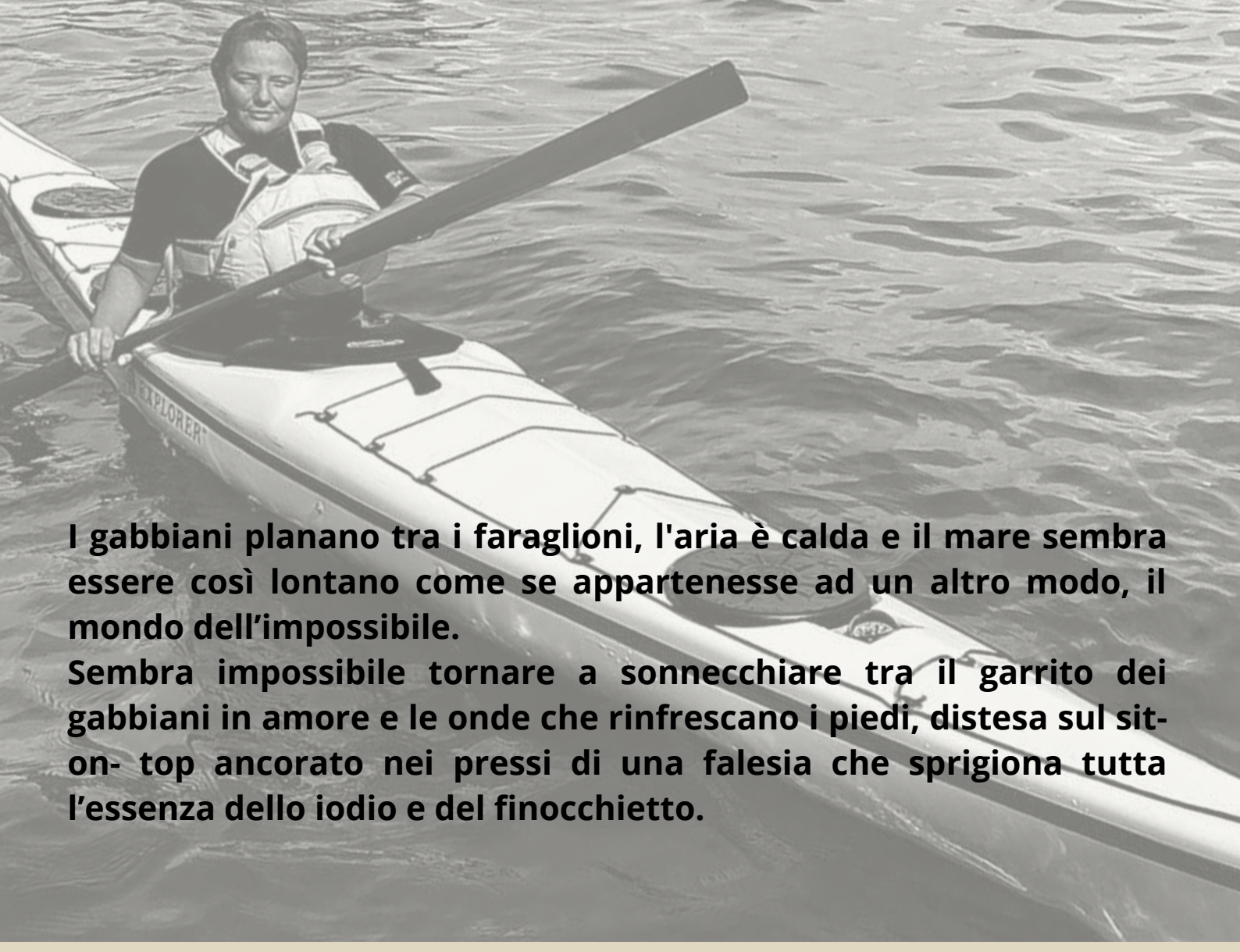
di Maria Antonietta Cerrato

La tana del Bianconiglio

Per cominciare a vivere di nuovo c'è bisogno di una persona che viva.

Questo ronzava continuamente nella testa di Alice da giorni, mentre in retromarcia posizionava l'auto in curva con le ruote nella cunetta e lo specchio laterale radente al muro oppure mentre il caffè riempiva la sua tazzina con il manico rotto, azzurra dalle foglie dorate.

C'è bisogno che io viva si ripeteva addentando il parmigiano della pausa pranzo volgendo lo sguardo verso il golfo.



I gabbiani planano tra i faraglioni, l'aria è calda e il mare sembra essere così lontano come se appartenesse ad un altro modo, il mondo dell'impossibile.

Sembra impossibile tornare a sonnecchiare tra il garrito dei gabbiani in amore e le onde che rinfrescano i piedi, distesa sul sit-on- top ancorato nei pressi di una falesia che sprigiona tutta l'essenza dello iodio e del finocchietto.

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

Sarebbe questo l'impossibile che manca per fare di una sopravvivenza un'esistenza?

Alice sgrana gli occhi e quasi indispettita torna al suo pc alla ricerca dei contatti che le servono per trasformare la sua sopravvivenza in una vita per cui ne valga la pena sopportare quei giorni amari fatti di solitudine, rancore e rimpianti per tutto quello che l'ha portata lì a quel terrazzo a guardare l'orizzonte con tristezza e rimorsi.

Qualche indecisione sul modello, sit-on-top come dieci anni fa quando lo shark doppio da fuga d'amore si era trasformato in lettino galleggiante per pomeriggi a tutto sole cullata dal mare?

Oppure qualcosa di più performante per esplorazioni costiere magari in gruppo con altri?
Carbon kevlar, polietilene o vetroresina?

Tutto questo tecnicismo non le serviva, Alice voleva solo tornare lì tra i gabbiani e la salsedine e il prima possibile, prima che l'estate le piombasse addosso tra lo smog e la folla delle spiagge affollate.
Tatuaggi, birre fresche e disco music dei lidi vip, parcheggio, braccialetto e corsa al lettino il tormentone di sudore degli ultimi anni se tutto andava per il verso giusto.

Quell'anno non sarà ancora così, non dovrà scegliere il copricostume intonato e neanche fare la tipa sbadata che trafelata si impossessa del lettino più vicino al bagnasciuga.

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

Obiettivo raggiunto in un paio d'ore, modello, colore e materiale stabiliti, tutto è relativo. Questo non è il mio kayak, questo è il mio mezzo per andare lì, poi il mio kayak lo sceglierò, questo era il piano.
Venti giorni alla consegna e intanto i preparativi si facevano spazio nelle giornate di Alice come se ad arrivare non fosse stato un kayak ma il biglietto per il paradiso.

Un frenetico reperire di tutto il necessario.
La protezione solare innanzitutto, poi le scarpe, il paraspruzzi, la sacca stagna, l'aiuto al galleggiamento, una luce frontale per la sera, si perché non deve mancare nulla, neanche un paio di cime che servono sempre.

Il posto al rimessaggio è bloccato in contanti e quando gli operai all'alba scaricano il Navigator, Alice corre nel suo ufficio aspettando soltanto che passino in fretta quelle sette ore e quarantadue.
Sulla strada il traffico rallenta all'incrocio, sì quello per scendere al mare, quello che porta da lui, Navigator.
Sono le cinque del pomeriggio e il tramonto è quasi in arrivo, sarà pure caldo ma non è ancora estate, la moto s'inclina da sola per prendere la curva, non era così che doveva essere la prima volta con lui, ma che ci vuoi fare, pazienza, sarà breve ma intensa la nostra prima uscita. Il costume, l'aiuto al galleggiamento, paraspruzzi, pagaia e kayak in spalla.

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

Dove vai solo tu?
Alice si volta: - Dove vado? Tu perché dove stai andando, aspetti qualcuno?
L'amico risponde: -No io vengo da solo dopo il lavoro quando posso.
Lei continua col kayak in spalla verso il bagnasciuga e aggiunge: anche io.
Anche io da oggi vengo sempre qua a prendere il mare, verrò ogni volta che mi pare. Adesso ci siamo io e te, dobbiamo conoscerci, tu devi capire le mie forme io le tue, io devo essere la tua amazzone e tu il mio cavalluccio marino, da bravo impara a sentire dove voglio che tu vada.
La prima volta che sali su un kayak ti restano impresse un sacco di cose: come ti senti il seggiolino, come i fianchi e le cosce aderiscono, dove poggiano i piedi, e poi la schiena se poggia bene dietro oppure no. I fianchi vanno un po' stretti, sì questo è chiaro, presto una gamba si addormenta. Mentre tutte queste sensazioni si accavallano e la pagaia ti sbilancia prima a destra poi a sinistra e poi arrivava l'amico con le nozioni di base.
Gentilmente Alice mostra interesse, ma con fatica segue il discorso, perché il mare i profumi il kayak vanno da soli e la stanno portando nell'impossibile.
Come quando Alice inseguendo il Bianconiglio entra nella sua tana e si ritrova in un mondo tutto nuovo, il suo mondo di cui molti altri della sua vita non ne potrebbero mai comprendere il significato.
Noi usciamo in gruppo, siamo tanti e ci divertiamo, tu dovresti uscire con noi perché il mare è pericoloso, nasconde molte insidie e solo pochi escono da soli, solo chi da anni va per mare. Tu no, tu non puoi andare da sola, se esci con me ti insegnerò a pagaiare perché pochi lo sanno fare.
Porca vacca si è spezzato l'incantesimo anche qui c'è da imparare, rispettare le regole e l'esperienza, anche qui non mi lasciano in pace, anche qui mi giudicano e mi rompono l'anima. Va bene ci vuole giudizio in mare questo lo so, vediamo se l'amico mi aiuta a verificare la mia destrezza in mare.

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

Senti caro, sei qui con me perché non vuoi lasciarmi sola, allora guardami soltanto e intervieni solo se sono in difficoltà, devo solo capire se posso fare la manovra: Amico – Tu sei matta! No io non ci sto!

Torniamo indietro s'è fatto sera –

Ma che bello quel profumo, ma che bello questi muscoli che si risvegliano, ma che bello la salsedine che indurisce le guance. Ma che tipo quello, però gentilmente mi ha aiutato a posare il kayak perché se si è in due ci si aiuta, è una norma, se dici che ce la fai da sola a portare il kayak sei antipatica. Il vero kayaker porta il kayak in spalla e va in acqua.

La capacità di essere solo s'impara da bambini, per carità, se un bimbo non riesce a tollerare il silenzio e la solitudine non riuscirà mai ad andare e a lasciarsi andare senza la presenza della madre.

La presenza di un oggetto buono interno consente di non provare il terrore dell'impotenza, dell'abbandono e della paura di morire.

Ma può essere che in mare un bambinone impari per la prima volta a cavarsela da solo a dominare gli imprevisti e a governare le difficoltà, allora se per la prima volta il mare è l'occasione, questa diventa una questione fondante della personalità.

Ben venga la solitudine.

Ma che razza di amico è quello? Doveva solo guardare, sta a vedere che devo fare da sola sta manovra. Farai un corso, un corso per pagaiare, un corso per le manovre, l'eskimo non è da tutti. Quando finiscono i corsi?

Io voglio imparare sì ma dalla vita, perché colui che parla dalla posizione del sapere deve obliterare il mio passaggio da inesperta ad esperta? Queste accademie s'infiltrano in ogni cosa, ma quante accademie ci sono?

Insomma da quel momento Alice comincia a ripercorrere il contorto dialogo tra la prassi e la teoria, il divario tra teorie della tecnica e tecnica della teoria, il clinico e lo studioso.

DA SOLA NON PUOI USCIRE

Storia di una donna e di un kayak

L'amore per la clinica l'ha allontanata dai protocolli e dalle teorie monoteiste: sempre innanzitutto la propria esperienza, poi la biblioteca personale e le ricerche da fare, e gli esempi dei maestri. Bisogna scegliersi dei buoni maestri, poco carismatici, meglio scorbutico e di poche parole, meglio solitario e schivo, meglio uno solo se sei principiante, poi dopo ti lasci andare, anzi se chi hai scelto è un vero maestro sarà lui a lasciarti andare. Ti insegnerà ad andare da solo perché si è impegnato a trasferirti gli strumenti dell'artigiano, mentre sei lì a non capire, a sbagliare e a sentirti incapace. Lo capirai dopo, forse.

fine prima parte :-)
IL RACCONTO CONTINUA NEI PROSSIMI NUMERI...

articolo scritto da
Maria Antonietta Cerrato

Maria Antonietta Cerrato è una kayaker emergente nata sulle rive della costiera amalfitana, ama il mare, l'inconscio, la psicoanalisi di gruppo, e le trasformazioni.

LA RINASCITA DI UN VECCHIO BAIDARKA EXPLORER

di Alessandrpo Cazzaniga

Nel lontano 2007, quando ero al mio terzo anno di seakayak, iniziai ad interessarmi al design degli scafi inglesi; barche come il primissimo Nordkapp, l'Inuk, l'Anas Acuta erano al centro della mia curiosità. Fu però il Baidarka Explorer di P&H a colpire più di tutti gli altri la mia immaginazione sopratutto per quella chiglia a V profonda e per le punte ispirate ai Baidarka Aleutini.

Una escursione di qualche giorno in Sardegna con gli amici mi fece vedere da vicino la barca (c'era con noi Sergio Cadoni che ne aveva una bellissima gialla e rossa), ne apprezzai l'estetica, mi resi conto che aveva grande capacità di carico e ascoltai diversi racconti di come teneva il mare ed il vento. Anche se non l'avevo mai provata mi decisi che dovevo averne una, si sa che talvolta le barche si scelgono con il cuore e con gli occhi.

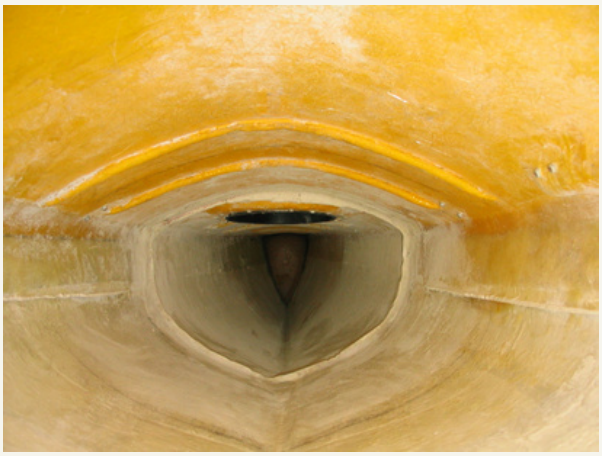
LA RINASCITA DI UN VECCHIO BAIDARKA EXPLORER

La barca però non era più in produzione da diversi anni, i pochi che ne avevano una non la cedevano, perciò mi buttai nella ricerca on-line.
Quasi subito ne trovai una su eBay, in Scozia, era un modello molto vecchio, del 1978, addirittura pre P&H ovvero di quando il suo designer, Derek Hutchinson, lo faceva ancora costruire dalla McNulty.

Seguii con attenzione l'asta e la portai a casa per 340 sterline. Dopo l'acquisto dovetti aspettare alcuni mesi per averla in Italia, ma fu giocoforza per non pagare troppo di trasporto.
Quando ricevetti il kayak rimasi un po' deluso dalla pedaliera a sbarra e dalle paratie installate a filo dei tappi, dietro al sedile una voragine che si riempiva di acqua e non si svuotava girando il kayak, davanti a i piedi 1/2 metro prima della paratia, gavone anteriore piccolissimo.
La pompa dietro il pozzetto era una vera chicca... ma poco pratica data la scomodità di azionamento.

Per il resto barca OK, costruzione veramente solida nonostante avesse quasi 30 anni.

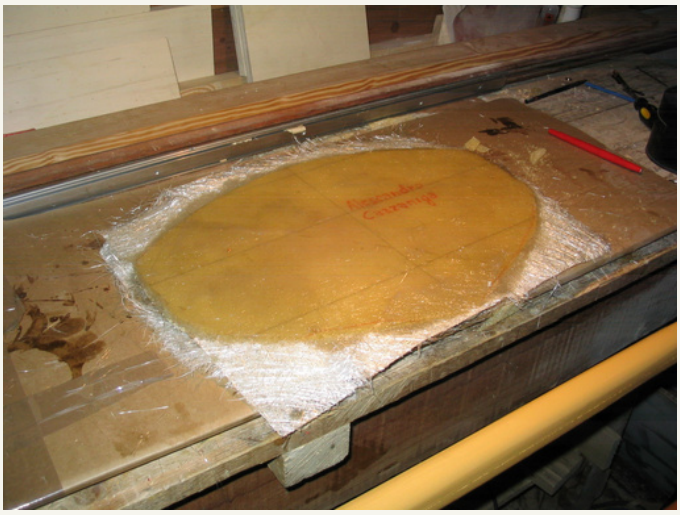
LA RINASCITA DI UN VECCHIO BAIDARKA EXPLORER



Dopo qualche uscita per godermi la barca così come era arrivata presi coraggio a 2 mani e decisi di rendere il kayak più moderno e più marino.
Non avendo mai usato la vetroresina non avevo la minima idea di cosa fare; per fortuna il mio amico Riccardo Rovida mi aiutò con lunghe telefonate di consiglio. Provvidenziali anche gli sfridi di pannelli in PVC espanso e di tessuto di vetro che mi aveva regalato.
Tagliai via le paratie anteriore e posteriore, il sedile e smantellai la pompa.

Notare nella foto come il sotto del ponte anteriore sia armato di costole di rinforzo.
Togliere la paratia anteriore e i due listoni porta sbarra dei piedi mi costò un paio di sere infilato nel pozzetto a mo' di topo dentro un tubo con in mano un seghetto.
Alla fine stufo della lentezza entrai con una mola a disco... ma non lo consiglio perché si lavora male e si respira polvere (infatti dopo la prima sera mi portai dal lavoro una maschera pieno facciale con i filtri classe P4 antipolvere)
E' anche poco sicuro perchè se la mola si impunta rischi che ti scappi di mano e ti arrivi in faccia, incastrato come sei non hai il tempo di ritrarti e ciò potrebbe avere conseguenze perlomeno spiacevoli.
Usando dei pannelli di PVC espanso ricostruii le nuove paratie e ne aggiunsi una subito dietro al sedile creando così il "gavone a giorno" o "terzo gavone" come si suol dire.

LA RINASCITA DI UN VECCHIO BAIDARKA EXPLORER



Inizialmente tagliai i pezzi in modo approssimato, li ricoprii con tessuto di vetro e resina e poi, una volta asciutti, li rifilai poco per volta per farli calzare giusti nello scafo.
La paratia dietro al sedile l'ho creata avvolgente per dare massimo volume al terzo gavone e per lasciare meno acqua possibile nel pozzetto.

Fissare la paratia anteriore con piccoli fazzoletti di tessuto di vetro impregnato di resina non è stato facile perché dal pozzetto oceanico non si arrivava se non con un pennello su legno di prolunga e ... sembra facile fare un lavoro preciso...

Comunque presa la mano andai avanti e fissai per bene quella e le altre due paratie.
Il buco della pompa dietro è stato recuperato come mini tappo per il terzo gavone; avrei potuto fare di meglio ma non volevo tagliare i ponti (non si modifica la carrozzeria delle vecchie glorie!).
Il foro di uscita scarico pompa lo chiusi con qualche fazzoletto di tessuto e resina.

LA RINASCITA DI UN VECCHIO BAIDARKA EXPLORER

Il tappo lo acquistai da CS Canoe che molto efficientemente mi mandò tutto a casa: ghiera, tappo e sikaflex per fissarlo.
Il sedile lo adattai creando sotto due gondole di appoggio da resinare direttamente sullo scafo, mi piace infatti avere un sedile ben solidale alla barca.

Come finitura passai del gel coat bianco dentro lo scafo e i gavoni, misi una gomma punta piedi (non ho voluto fare la paratia esatta per me, ho lasciato 7-8 cm in più per poter prestare la barca a chi è più alto di me) e rinnovai i cordami elastici del ponte.

Il risultato fu molto soddisfacente, il pozzetto è pulitissimo, comodo e imbarca il meno possibile di acqua.

LA RINASCITA DI UN VECCHIO BAIDARKA EXPLORER

A Marzo del 2008 feci il varo della barca nella sua nuova configurazione e la usai con grande soddisfazione mentre in parallelo portavo avanti il progetto di ricostruzione di un Baidarka in fibra di carbonio... ma questa è un'altra storia che racconteremo più avanti.

Lunga vita al mio Baidarka Wee Daffin!

Ad oggi dopo altri 14 anni, la barca è ancora nella mia flotta ed ha raggiunto i 44 anni di onorato servizio.

Alessandro Cazzaniga è "l'inge" esperto entusiasta e precursore del sea kayak italiano.
Classe 1966, milanese di nascita, bergamasco per amore.
Nel 2004 si appassiona al kayak da mare e da allora non l'ha più lasciato; alle spalle ha tanti km fatti in tutte le stagioni per raggiungere il mare.
Ingegnere chimico in una società inglese si occupa anche di sostenibilità energetica.
Il suo blog è molto apprezzato dagli appassionati di kayak: http://alexdemels.blogspot.com/2022/

articolo scritto da
Alessandro Cazzaniga

VUOI SCRIVERE UN ARTICOLO SUL PROSSIMO NUMERO?

Contattami a info@seakayakitaly.it

Il Magazine di Sea Kayak Italy avrà tre uscite nel 2022

numero pilota -> Spring edition
numero 1 -> Summer edition
numero 2 -> Winter edition

Sei ancora in tempo per mandarmi il tuo articolo sul mondo del sea kayak.
Ogni nuova idea sarà apprezzata 😊

Alice

SHARING IS CARING

Se quello che hai letto ti è piaciuto, **condividilo sui tuoi canali social** usando **#magazineseakayakitaly**
Puoi fare lo screenshot a una delle pagine e inserire il link alla rivista taggando l'autore dell'articolo che ti è piaciuto di più.
Se usi anche il tag di @seakayakitaly ricondivideremo il tuo post nelle storie!
Essendo questo il numero pilota, **ci fa piacere avere la tua opinione** e cosa ti piacerebbe trovare nei prossimi numeri.

Scrivici a info@seakayakitaly.it o al +39 351 5505313

SPRING edition